Aiuto alla Chiesa che Soffre
Kirche in Not
Aid to the Church in Need
ACN SVIZZERA LIECHTENSTEIN

Seminaristi

L´Eco dell´Amore

N. 1 - Gennaio 2020
Esce otto volte l'anno
www.aiuto-chiesa-che-soffre.ch

«La richiesta di abolire il celibato è connessa a concezioni che vogliono fare del sacerdote un assistente sociale con compiti prevalentemente terreni, spostando il baricentro della vita cristiana dall'eternità a questo mondo».

Padre Werenfried van Straaten

Senza divisione del cuore: d'ora in avanti interamente per Cristo e gli uomini (Lumen Gentium, 42).

Cari amici,

ci troviamo all'inizio dell'Anno Nuovo 2020. Ma quale forza spinge veramente l'umanità ad andare avanti? Il motivo dominante di musica, film e arte è l'amore. L'amore romantico, fisico, libero vi è cantato innumerevoli volte, è descritto come la più grande forza motrice. Il cristianesimo, secondo Friedrich Nietzsche, avrebbe dato da bere del veleno all'"eros" che, pur non morendone, ne avrebbe tratto la spinta a degenerare in vizio. Questa è una percezione molto diffusa nella società dei nostri giorni: la Chiesa è vista come nemica del corpo e della sessualità. La castità renderebbe nevrotici, il celibato sarebbe perverso e ipocrita. Andrebbe abolito.

È vero, la concezione cristiana dell'amore e la morale sessuale della Chiesa sono una provocazione per il mondo. Eppure agli inizi del cristianesimo, proprio l'amore fraterno e la purezza morale hanno impressionato i pagani inducendoli a convertirsi. Il modo di vivere dei cristiani era per loro qualcosa di "straordinario e incredibile", qualcosa che non avevano pensato fosse possibile. I primi cristiani erano effettivamente entusiasti dell'ideale del celibato e della verginità, che era anche una grande spinta verso la fedeltà coniugale e il riconoscimento della pari dignità di uomo e donna. Questo nuovo modo di vivere era in pieno contrasto con le usanze dell'antichità.

«Il celibato è un segno che il sacerdote è chiamato in primo luogo personalmente alla sequela di Cristo».

Effettivamente, la vera logica del celibato non si basa, come anche nel matrimonio, su argomenti pragmatici, ma su Dio che è Amore e che si manifesta come vero Amore. È un amore che si dona in modo definitivo e completo, un amore che è per sempre. Chi non crede in questo amore totale ha difficoltà a comprendere il celibato e anche il matrimonio. Karl Rahner, già nel 1968, aveva giustamente sostenuto: «L'attuale crisi del celibato ha moltissimi motivi […] ma se non vogliamo ingannare noi stessi, dobbiamo ammettere che il motivo più profondo di questa crisi è la mancanza di fede. Viviamo in un'epoca in cui la realtà di Dio e della vita eterna può essere compresa dall'uomo solo con grande difficoltà. Viviamo in un'epoca caratterizzata da concetti come demitizzazione, desacralizzazione e dalla tendenza a ridurre il cristianesimo a un semplice rapporto interpersonale».

Di certo, la Chiesa è anche servizio caritativo e umanitario. Ma questo è sempre accompagnato dalla testimonianza dei martiri, come anche dal "martirio bianco" del celibato. Il celibato indica che il sacerdote non è chiamato semplicemente a svolgere un compito, una funzione, ma è chiamato in primo luogo personalmente alla sequela di Cristo, per "rappresentarlo" come capo e sposo della Chiesa. Donare se stesso, offrirsi in "sacrificio" a Dio, che è il vero Amore che tutto muove e completa. Questo è il significato del celibato.

Cari amici, possa la nostra motivazione primaria e più profonda riconoscersi sempre in questo Amore puro.

P. Martin M. Barta

P. Martin Maria Barta
Assistente Ecclesiastico

Formazione per i formatori

“È sacerdote per voi”

«Mi avete mostrato la bellezza universale della Chiesa», sostiene padre Habtelel Ghebray dall’Eritrea, mentre padre Hagos Danne, dall’Etiopia, ringrazia dicendo: «Insieme ai sacerdoti, ai fratelli provenienti da tutto il mondo, ci siamo sentiti come in una grande famiglia, perché la Chiesa cattolica è una grande famiglia».

I due sacerdoti hanno partecipato a Roma a un Corso per formatori nei seminari che riunisce ogni anno oltre 100 tra professori, rettori e insegnanti da tutte le parti del mondo. Per un mese essi rinnovano le loro nozioni teoriche presso l’Istituto “Regina Apostolorum” e si aggiornano sui risultati della ricerca sui temi della formazione; inoltre, nella preghiera comune, nella celebrazione della Santa Messa e nelle escursioni nella Città Eterna provano la profondità della “fraternità sacramentale” della quale parla la Congregazione per il Clero nelle Direttive per la formazione dei sacerdoti. La consapevolezza della fraternità e il servizio sacramentale richiedono sempre un approfondimento.

Il santo patrono dei sacerdoti, il Curato d’Ars, lo ha così descritto: «Oh, che cosa grande è il sacerdote! Egli lo comprenderà solo in cielo. Possiede la chiave dei tesori celesti. Il sacerdote non è sacerdote per se stesso; egli non si assolve da solo, non impartisce a se stesso i sacramenti. Egli non è sacerdote per se stesso, egli lo è per voi». È questa consapevolezza che i formatori dovranno trasmettere ai seminaristi. L’incontro con i confratelli dà loro la forza per affrontare questo compito. La maggior parte dei partecipanti viene dall’Africa e dall’America Latina, da Paesi dove la Chiesa è ricca di vocazioni, ma povera di mezzi per sostenere i costi del Corso. Noi ogni anno li aiutiamo con più di **CHF 100‘000**.

Grazie alla Vostra generosità, possiamo dare una mano. È un aiuto per noi tutti.

Dove fiorisce la fede, nascono molte vocazioni: seminaristi dal Brasile, dalla Repubblica Democratica del Congo, Nigeria, India e Burundi. Hanno bisogno di buoni insegnanti.

Il vostro dono sosterrà questo progetto o un altro identico e darà continuità al nostro lavoro nell’ambito della pastorale.

Albania

Nuovi sacerdoti dalla Chiesa martire

A volte la domanda della vocazione trova di massima una pronta risposta. Madre Teresa l'ha così formulata: «Per quanto riguarda l'inizio è stato molto semplice: il Buon Dio ha chiamato e io ho risposto sì».

La grande Santa della piccola Albania in seguito si sarebbe posta molte domande, come scrive nelle sue Note segrete. E anche in gioventù, dal primo sì a Dio – «fin da piccola il mio grande amore è stato il Cuore di Gesù» – ha avuto bisogno di tempo per chiarirsi le idee sulla sua strada con Dio. Le vocazioni sono per tutti un dono che vuole essere scoperto e riempito di vita. Prima si inizia e meglio è. Nel seminario di Scutari, in Albania, viene data grande importanza a questo fattore, affinché il sì pronunciato dai giovani, sia per loro valido anche quando giungono alla maturità dopo sei anni di studio. I seminaristi provenienti da Albania, Montenegro e Kosovo, dovranno rimanere fedeli per tutta la vita al loro "primo grande amore". È già successo che l'uno o l'altro seminarista, dopo gli esercizi spirituali in cui questi giovani approfondiscono in particolare il tema della vocazione sacerdotale, cercando una risposta nella preghiera, abbia lasciato il seminario. Nonostante questo, sono comunque pronti, restando saldi nella fede, ad affrontare altri compiti.

I 16 seminaristi dell'anno accademico in corso guardano con gioia ai loro futuri impegni pastorali e sacramentali. Questo, per l'Albania, non è affatto ovvio. Molti dei circa 350'000 cattolici (circa il 10% della popolazione) ricordano ancora i tempi della dittatura atea in un regime comunista, quando ogni manifestazione o attività religiosa era vietata dalla Costituzione e veniva duramente repressa. E prima ancora del comunismo e delle diverse occupazioni di potenze straniere, il piccolo Paese, poverissimo, è stato oppresso per mezzo millennio e più dal giogo ottomano. È solo da alcuni decenni che è nuovamente possibile studiare teologia e diventare sacerdote, una sorta di resurrezione per la Chiesa martire albanese. L'anno scorso il seminario ha festeggiato il ventennale della sua riapertura con due ordinazioni al diaconato.

Noi lo sosteniamo dando, per un anno, **CHF 990** a seminarista. Sono persone sobrie e pronte a servire, nel senso in cui lo intendeva Madre Teresa: «Sono pronta ad accettare con un sorriso quello che Lui mi manda e a dare quello che Lui mi prende».

Venezuela

La luce degli uomini

«La vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta» (Gv 1,4-5). Nella tenebra che offusca attualmente il Venezuela, il seminario "Madre del Divin Salvatore" di Carúpano, vuole essere una «piccola candela che, in quanto luce di Cristo, porta la speranza agli uomini».

Il vescovo di Carúpano, Jaime José Villarroel, vede tutte e due le cose, la luce e la tenebra. È felice della fedeltà e della perseveranza dei 13 studenti del seminario "Madre del Redentore". Ma vede anche la sofferenza: omicidi e rapine sono all'ordine del giorno in Venezuela. La povertà è una compagna assidua. Acquistare un paio di scarpe nuove è impensabile. Il vestiario giunge al seminario dal Messico, seguendo "le vie misteriose del Signore". Il rettore aggiunge: «A tutti coloro che sono affamati e bussano alla nostra porta, diamo una parte della nostra razione giornaliera»; ogni giorno chiedono un po' di cibo dalle sei alle dieci persone che, per lo più, vivono nelle vicinanze. Le medicine giungono al seminario da amici in Spagna. I seminaristi non possono permettersi di ammalarsi, men che meno di affrontare cure costose.

Prima luce: un neo-sacerdote subito dopo la celebrazione della prima Messa con i parenti.

Imparare a comprendere la luce di Cristo: un seminarista in Venezuela.

I professori insegnano senza essere pagati, a volte ricevono un rimborso per le spese di trasferta e qualcosa da mangiare. «La Chiesa è l'unica istituzione che aiuta a portare la Croce, dando un significato alla sofferenza», afferma il rettore. Sono tante le persone grate, il seminario è la prova che Dio non le ha abbandonate. «Molti hanno perso la speranza. Mi accorgo – afferma il seminarista Wladimir Tesorero – dell'importanza che riveste per loro il seminario e ringrazio Dio di aver dato a un povero come me, la possibilità di portare la speranza agli uomini».

Sosteniamo il seminario con **CHF 11'400**, affinché la luce continui a splendere. •

India

Il seme del buon insegnamento

In totale, «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)» sostiene circa 12'000 seminaristi, uno ogni 10 a livello mondiale. La maggior parte di essi si trovano in Africa, ma tanti sono anche in India.

Le parole di Gesù nel cuore e nel bagaglio: seminaristi a Odisha.

Nel relativamente piccolo seminario di Odisha "Khristo Jyjoti Mohavidyaloyo", dal quale sono già usciti centinaia di sacerdoti, studiano attualmente 60 giovani. Il loro motto è «Radicati in Cristo, al servizio degli uomini». Ogni anno se ne aggiungono altri 20. Per poter affondare le loro radici in Cristo, hanno bisogno della terra della Sua parola e delle Sue opere. In concreto necessitano della Bibbia, del catechismo e della dottrina dei Sacramenti. È terra che richiede l'acqua delle testimonianze prese dalla storia della Chiesa e dalla liturgia. In passato abbiamo aiutato il seminario a procurarsi i testi adatti allo studio e alla preghiera.

Questi libri sono ormai esauriti. Al termine degli studi ogni seminarista, pur portando le parole di Gesù nel cuore, ha ricevuto la Bibbia e il breviario che lo accompagneranno nella sua vita sacerdotale e che gli saranno utili per servire gli uomini. Infatti, la maggior parte delle vocazioni provengono dalla casta dei Dalit, i più poveri tra i poveri. I futuri sacerdoti vivranno in mezzo a loro e li evangelizzeranno. La loro è una regione dove i cristiani sono fortemente discriminati. Essere sacerdoti qui richiede coraggio.

Il seminario ora chiede nuovi libri, testi che daranno coraggio ai 60 nuovi studenti dei prossimi tre anni. C'è bisogno di **CHF 6'500** ed è raro che il seme della dottrina sia così a buon mercato. •

Il vostro dono sosterrà questo progetto o un altro identico e darà continuità al nostro lavoro nell'ambito della pastorale.

Sudan

Donare conoscenza, rafforzare la missione

Il Sudan è stato uno dei primi Paesi cristiani dell'Africa. Sia i re che le persone semplici per secoli si sono nutriti della Buona Novella.

La scarsa conoscenza dei principi della fede è stato il motivo principale che ha portato nel XVI secolo al tracollo del fiorente cristianesimo in Sudan, dove la prima missione risale addirittura all'anno 39. Non c'erano più sacerdoti e diaconi ben preparati, così la conoscenza della Sacra Scrittura andò sbiadendo e, senza un rapporto con Cristo, non si poteva resistere alla pressione dell'islam. Per questo motivo il vescovo di El Obeid ha tanto a cuore una buona formazione per i suoi seminaristi. La conoscenza rafforza la fede e rende possibile la missione. Così, la diocesi – anche considerato l'ambiente islamico che la circonda – ci chiede un aiuto per i suoi 29 seminaristi. Saranno loro a dare nuova vitalità alla terra sudanese. «Imploro la tua pietà», si legge sull'intestazione della carta da lettere della diocesi. I fratelli cristiani che vivono nel Paese tormentato dal caos politico ed economico, si affidano alla pietà celeste e alla fede comune della Chiesa universale. Per la formazione di quest'anno dei 29 seminaristi mancano **CHF 25'500**. Sono **CHF 880** a testa e anche se non è molto, è già troppo per questa povera diocesi.

Chi vuole aiutare a dimostrare che la pietà celeste opera in seno alla Chiesa?

Vogliono diffondere il messaggio dell'amore di Dio nel Sudan: seminaristi di El Obeid.

Benin

Il "modello Parakou"

«Lavorando notte e giorno per non essere di peso ad alcuno vi abbiamo annunziato il Vangelo di Dio», scriveva Paolo (1 Ts 2,9).

È questo il motto dei seminaristi di Parakou, nel Benin. Il loro arcivescovo, Pascal N'Koué, parte dal principio che i nove futuri sacerdoti dovranno vivere in campagna provvedendo in gran parte da soli al proprio mantenimento. Per questo motivo dovranno essere non solo all'altezza del compito da un punto di vista teologico e intellettuale, ma avere anche nozioni pratiche, manualità e conoscenze agricole, così da poter sopravvivere nella periferia aiutando nel contempo gli altri in modo concreto.

È anche un modo di fare di necessità virtù. La diocesi è infatti povera e non è in grado di aiutare i sacerdoti delle 26 parrocchie in rapida espansione. Anche il numero delle vocazioni sta crescendo rapidamente. Arrivano dei giovani, ma manca lo spazio per accoglierli. Gli attuali seminaristi sono stati sistemati in una azienda agricola mezzo diroccata. Hanno ristrutturato gli spazi, predisposto una cappella di fortuna. Per studiare devono servirsi del dormitorio. Seguendo il loro motto, mettono da soli mano al loro seminario. Ma non sono in grado di acquistare il materiale per ampliarlo e ristrutturarlo, considerato che in origine doveva accogliere solo 10 seminaristi più gli insegnanti e una cappella, e non sono in grado di svolgere da soli tutti i lavori necessari. L'arcivescovo N'Koué ci ha chiesto aiuto e abbiamo promesso **CHF 43'900**. Il modello di Parakou è interessante. Sarebbe piaciuto anche a San Paolo.

Attualmente studiano nel dormitorio: sono urgentemente necessari nuovi spazi.

Il Papa ha pregato con loro

Lo scorso ottobre, un milione di bambini in tutto il mondo ha pregato il Rosario. All'iniziativa di preghiera – che siamo riusciti ad organizzare anche l'anno scorso grazie alla Vostra generosità – ha aderito un figlio di Dio molto speciale: il Papa. Il 18 ottobre, Giornata mondiale della preghiera del Rosario da parte dei bambini, il Papa ha scritto un tweet che ha fatto molto piacere ad «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)»: «Cari ragazzi, mentre pregate il Santo Rosario per l'unità e la pace, considerate che in uno dei grani ci sono anch'io con voi!». Oltre alle richieste originarie dell'azione – vale a dire pace e unità – quest'anno si è aggiunta l'implorazione rivolta alla Madre di Dio, di mettere le ali anche alla missione, perché il bisogno più urgente per il mondo è il messaggio d'amore di Cristo. Che porta la pace.

Sofferenza, amore e gratitudine – Le Vostre lettere

Il valore dei libri religiosi

Caro padre Martin, la sua lettera nell'Eco 6-2019 sui "buoni libri" è stata una delle più belle cose che abbia mai letto. È importante diffondere il messaggio che la Parola di Dio è salvifica e che i libri religiosi hanno un valore incommensurabile, quando si tratta di adempiere al messaggio del Regno di Dio. Tutti hanno diritto di conoscere Dio! Ho fotocopiato 10 volte questa pagina e l'ho distribuita nel mio gruppo di preghiera. Grazie. Sia lode a Dio. Egli ci salva e noi dobbiamo diffondere questa lieta novella nel mondo! Dio benedica «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)».

Un benefattore dagli USA

Donazione in occasione della Professione solenne

Vi invio un'offerta, dato che a seguito della mia Professione solenne nell'ordine benedettino, rinuncio a tutti i beni terreni. Sono lieto di poter aiutare in questo modo i miei fratelli e sorelle in Cristo. Vi ringrazio per il Vostro impegno.

Un monaco benedettino dalla Francia

La generosità dei bambini

Questa offerta è stata resa possibile dalla rinuncia delle mie piccole vicine, due sorelline di sei e 13 anni, ai regali che volevo fare loro per Natale. Hanno invece deciso di fare insieme a me un'offerta, condividendo in questo modo lo spirito del Natale con i bambini poveri che soffrono a causa delle guerre che devastano il loro paese.

Una benefattrice dal Portogallo

Trasparenza

Sono felice che «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)» sia presente anche in Slovacchia. Mi piace quello che fate e, principalmente, come lo fate. Qualcuno mi ha dato il Vostro Eco dell'Amore *e sono rimasto impressionato per la precisione con cui scrivete sempre dove aiutate e quanto denaro serve. Questa trasparenza è molto importante. Il Signore ha toccato il mio cuore per aiutarvi in modo concreto, ma oltre a ciò vi ricordo anche nelle mie preghiere.*

Un seminarista dalla Slovacchia

Thomas Heine-Geldern,
Presidente esecutivo

Cari amici,

«non abbiamo troppo pochi sacerdoti, ma troppo pochi fedeli!», ha esclamato un arcivescovo europeo nel corso di un nostro incontro sull'attuale situazione nella sua provincia ecclesiastica. È vero, il terreno propizio per le vocazioni sacerdotali e le altre forme di vita consacrata, è una comunità parrocchiale viva e, in particolare, una famiglia, nella quale Gesù Cristo e la Sua Chiesa occupano un posto preminente.

Noi tutti siamo responsabili affinché, nelle nostre famiglie, si vada sviluppando una cultura del colloquio sui temi della fede, costruendo così passo dopo passo l'interesse delle successive generazioni in Dio. Dobbiamo parlare anche delle persone che oggi decidono di mettere tutta la loro vita al servizio di Dio e di come realizzarlo. In questo modo si combatte l'indifferenza che imperversa nei confronti di Gesù e dei Suoi insegnamenti.

Grazie alla Vostra generosità, «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)» è in grado di sostenere a lungo i nostri fratelli e sorelle della Chiesa oppressa. Facciamoci contagiare dalla loro fede e dal loro coraggio e contribuiamo affinché la voce di Dio e la sua chiamata trovino sempre più ascolto.

Vostro,

Aiuto alla Chiesa che Soffre
Kirche in Not
Aid to the Church in Need
ACN SVIZZERA LIECHTENSTEIN

Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)
Ufficio nazionale:
Cysatstrasse 6
6004 Lucerna
T 041 410 46 70

Antenna per la Svizzera italiana:
Bd de Pérolles
381700 Friburgo
T 026 422 31 60

mail@aiuto-chiesa-che-soffre.ch
www.aiuto-chiesa-che-soffre.ch
Conto postale: 60-29700-0
IBAN: CH25 0900 0000 6002 9700 0

Redazione:
Jürgen Liminski
ACN International, D-61452 Königstein
Colofone: Editore: Kirche in Not (ACN),
Cysatstrasse 6, CH-6004 Lucerna •
Printed in Switzerland • ISSN 0252-2519 •
De licentia competentis auctoritatis
ecclesiasticae • Circolare •
esce otto volte l'anno •
quota assocciativa CHF 10.--.

Per favore, dopo aver letto l'ECO DELL'AMORE, passatelo ad amici, ai vicini e al parroco.
Potete utilizzare l'ECO nel bollettino parrocchiale.